

Cultura & SPETTACOLI

AQUILEIA » I MANOSCRITTI

La Patria del Friuli negli antichi testi dei suoi patriarchi

Il professor Scalon corona il sogno di un'immane ricerca. Oggi a Udine la presentazione. C'è anche il poeta Cappello

L'idea alla base del lavoro, mastodontico, era quella di offrire al lettore - non necessariamente un esperto: l'opera, infatti, è ispirata al principio della divulgazione, pur rispettando i minuziosi criteri della ricerca accademica - una sorta di mostra virtuale, cartacea: un racconto per immagini, e naturalmente per testi, capace di ricostruire quasi fisicamente, visivamente, la storia del Friuli medievale attraverso i manoscritti che vi vennero prodotti (tra l'età longobarda e il pieno Umanesimo) e vi circolarono. Il risultato premia gli sforzi: è davvero un viaggio, affascinante e - elemento di pregio dell'operazione - accessibile, appunto, anche a un utente non specializzato nel campo, il tomo *I libri dei patriarchi*, curato dal professor Cesare Scalon e articolato in tredici capitoli tematici, cadenzati secondo la logica dell'ordine temporale. Questa sera, a Udine (alle 18, in sala Paolino di Aquileia), la presentazione al pubblico di una fatica che spa-

IL SOSTEGNO DELLA PROVINCIA

Fontanini: si riscopre un passato glorioso



«Uno studio originale e articolato che richiama all'attenzione il nostro glorioso passato e i suoi più importanti protagonisti: i Patriarchi di Aquileia». È molto lusinghiero il giudizio del presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini sull'opera *"I Libri dei Patriarchi. Un percorso nella cultura scritta del Friuli Medievale"* realizzata da un team di qualificati studiosi coordinati dal professor Cesare Scalon. «La

Provincia di Udine che ha sostenuto l'iniziativa con un contributo di 18 mila euro - ha precisato - ed è fiera di aver sostenuto un progetto di livello che offre una nuova occasione di conoscenza della nostra storia».

lanca affascinanti e - sotto certi aspetti - innovative finestre sul passato letterario della nostra terra. *Terra di patriarchi*: il titolo, ovviamente, non è casuale bensì studiato, mirato. Pone l'accento sul legame strettissimo tra i vertici ecclesiastici dell'epoca e le produzioni librerie di maggior raffinatezza, spesso commissionate e possedute proprio dai "principi" della chiesa di Aquileia, «titolari, fino al 1751 - scrive il curatore nella prefazione

- di una delle diocesi e metropoli ecclesiastiche più vaste d'Europa e, dall'XI agli inizi del XV secolo, anche gli unici vescovi d'Italia, oltre a quelli di Roma, a capo di uno stato che ebbe il nome di Patria del Friuli». L'indagine è amplissima, multidisciplinare (novità rispetto a ricerche simili pregresse: lo staff comprende paleografi, filologi, storici della miniatura, della musica medievale, della liturgia) e a matrice internazionale: non per



nulla le sue origini rimandano, addirittura, al 1998. La prima sezione (a firma Scalon) scandaglia l'Evangelario Forogiuliese, scritto nel Ravennate, probabilmente, tra il V e il VI secolo e giunto in Friuli intorno alla metà del IX: «Le vicende della chiesa di Aquileia - annota l'autore -, la rivendicazione delle sue origini apostoliche, l'azione evangelizzatrice avviata da Paolino d'Aquileia e dai suoi successori nei confronti dei popoli slavi, l'apogeo e la fine dello stato dei patriarchi sono profondamente intrecciati alla storia di questo libro straordinario, sorta di emblema del Friuli patriarcale». Il secondo manoscritto protagonista è un ulteriore evangelario, il Codex Rehdigeranus, realizzato nel nord Italia nella prima metà dell'VIII secolo; seguono la disamina dei libri dell'età di Carlo Magno (epoca in cui i con-

torni della cultura scritta, in regione, cominciarono a divenire meno vaghi), di quelli - son tuosi, ricercatissimi - degli Ottoni e dello splendido salterio di Santa Elisabetta. Focus, poi, sul passaggio dalle Bibbie atlantiche a quelle tascabili, e su testi musicali (liturgici), corali, scolastici; si salta quindi alla letteratura in volgare ricostruibile, in ampia percentuale, attraverso tracce e frammenti -, per procedere, a seguire, con i codici degli umanisti (quelli, per la precisione, di Guarnerio d'Artegna), le produzioni dedicate a scienza e tecnica e, dulcis in fundo, "I libri dei principi". Insomma, in una parola: un mondo. Illustreranno i contenuti del volume Mirella Ferrari, dell'Università Cattolica di Milano, Mario Turello, saggista, e il poeta Pierluigi Cappello.

Lucia Aviani

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBIETTIVO

«Un lavoro pensato per chi non sapeva»

Per il professor Cesare Scalon, già ordinario di paleografia latina all'Università degli Studi di Udine, presidente dell'Istituto Pio Paschini per la storia della chiesa in Friuli e curatore del volume *"I libri dei patriarchi"* (promosso e pubblicato dallo stesso Istituto e dalla Deputazione di Storia Patria per il Friuli), l'attesa del "risponso popolare" è trepidante: confida - e lo stesso vale per l'intera équipe di accademici che ha dato vita a questo imponente e raffinatissimo tomo - che l'obiettivo numero uno dell'operazione, ovvero l'accessibilità del lavoro a un pubblico ampio, «di media cultura», sia stato raggiunto. Per perseguire lo scopo gli autori si sono impegnati in un esercizio letterario non semplice: conciliare, cioè, rigore scientifico e prosa appetibile, fraseggio capace di trattenere sulla pagina l'occhio del lettore. Il tutto offrendo uno spettro d'indagine... internazionale, posto che al patrimonio librario conservatosi sul territorio sono stati affiancati testi disseminati nel mondo e vanto, oggi, di alcune fra le più illustri biblioteche del pianeta: circa un terzo dei tantissimi codici (interi o parziali) esaminati nell'opera è tesoro estero. «Le singole schede descrittive - spiega Scalon - presentano, di regola, solo i tratti codicologici essenziali: datazione del manoscritto, tipologia del supporto, dimensioni e numero dei fogli. Viene data rilevanza, invece, alle origini e alla storia del codice, alla trasmissione e alla circolazione dei brani che esso contiene. Il formato di grandi dimensioni ha consentito di proporre un'ampia gamma di riproduzioni, che in molti casi corrispondono alle effettive misure degli originali». (lu.avi.)

Rivive la Meravigliosa invenzione di Podrecca

Presentato in Regione a Udine lo spettacolo di Cividale che apre a tante iniziative del Teatro dei Piccoli

LE PREVENDITE

I biglietti per Bastille e Franz Ferdinand



È già prevendita dei biglietti per gliattissimi eventi rock di luglio in Friuli, i concerti del gruppo indie rock dei Franz Ferdinand (31 luglio), e dei

Bastille (27 luglio), band alternative rock, in Castello a Udine. La vendita ufficiale dei biglietti per i Franz Ferdinand ha preso il via, online sul circuito Ticketone.it, mentre oggi i tagliandi saranno disponibili, dalle 10, anche nei punti vendita fisici Ticketone e Azalea Promotion. Per i Bastille, le vendite online apriranno alle 10 di oggi, mentre dalla stessa ora di sabato 15 saranno disponibili nei punti vendita fisici Ticketone e Azalea Promotion. Info: www.musicandlive.it, www.turismofvg.it e www.azalea.it.

UDINE

Qualcosa, o meglio più di qualcosa, «finalmente si muove». Il Teatro dei Piccoli, sgargiante, «immenso» carrozzone che seppe appassionare un'ampissima fascia d'età («3-93», amava dire il maestro Podrecca) e di etnie, rivive. Lo fa in chiave moderna, inedita, in una città - Cividale - «ormai matura per un percorso del genere»: percorso di riscoperta, valorizzazione, lancio («con ambizioni che guardano ben al di là dei confini friulani: i Piccoli, ricordiamolo, hanno girato il mondo intero!») di un patrimonio troppo a lungo dimenticato, ma pronto, adesso, a riaffacciarsi sulla scena da gran protagonista.

Forte della recente conquista del fondo romano Signorelli, straordinaria collezione di cimeli del teatro di figura, la città ducale saluta il centenario della fondazione della Compagnia dei Piccoli con un doppio evento parallelo che fa da battistrada a promettenti sequel: non occasione spot, insomma, ma avvio di un iter destinato a



I relatori alla presentazione del redivivo Teatro dei Piccoli e, a destra, alcune marionette del grande Podrecca

produrre altre cose importanti, a cominciare dalla (si auspica imminente) creazione del Centro Vittorio Podrecca nel monastero di Santa Maria in Valle.

Ma guardando all'oggi: nel traguardo tondo del secolo, appunto, Cividale festeggia una gloria del suo passato con una mostra - inaugurata di recente nella chiesetta di Santa Maria dei Battuti - e con un atipico, invitante spettacolo che colorerà il palco dei Ristori domani

La mostra, le recite e il restauro dei due film che girò in America

sera (alle 20.30), domenica (nel pomeriggio, alle 16) e lunedì mattina, alle 10 (per le scuole, ma con possibilità di accesso anche per un ristretto pubblico esterno: restano alcuni posti disponibili).

Ieri la presentazione ufficia-



le dello show, *Una meravigliosa invenzione*, che impegnerà cinque artisti, offrirà sorprese preziose - una su tutte: la presenza dell'unica marionettista ancora in vita della Compagnia dei Piccoli - e soprattutto, come detto, non rappresenterà caso isolato. Obiettivo della Cooperativa Cassiopea Teatro, ideatrice del progetto, è infatti quello di dare all'iniziativa un seguito "corposo": si guarda all'estero, «altrimenti sarebbe come sminuire il peso

internazionale della figura di Podrecca», e si pensa a una rappresentazione incentrata sulla famiglia «pazzesca, incredibile» del talento cividalese.

Di più: in cantiere collaborazioni con la Cineteca del Friuli e, si spera, con Cinema Torino per rispolverare e offrire al pubblico due film realizzati proprio da Vittorio Podrecca, in America (rispettivamente a Hollywood e in Argentina), tra gli anni Trenta e Quaranta.

Intanto, dunque, lo start, al Ristori: sarà - hanno abbozzato gli artefici del disegno, Barbara Della Polla e Ennio Guerato, che hanno operato sotto l'egida del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia - «una festa scintillante, ricca di spunti: una conferenza-spettacolo in cui i marionettisti saranno quasi dei danzatori, muovendosi sul ponte a ritmo di musica come le creature che governano coi fili, e che offrirà l'idea dell'imponenza dell'antica Compagnia dei Piccoli».

Comprensibile esternazione di soddisfazione, in sede di conferenza stampa in Regione a Udine, dal sindaco di Cividale Stefano Balloch e plauso convinto sia dal consigliere regionale Pietro Paviotti sia da Giuliano Abate, vicepresidente dello Stabile. (lu.avi.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA